

22 settembre 2024- Domenica XXV (Sap 2,12.17-20; Gc 3, 16-4,3; (Mc 9, 30-37)

Gesù “consegnato nelle mani degli uomini” svela il senso della sua Passione

Nel Vangelo di Marco di oggi troviamo un secondo annuncio che Gesù fa della sua passione, morte e risurrezione, dopo quello che abbiamo ascoltato domenica scorsa.

E' richiamato ancora il mistero della identità di Gesù di Nazaret che si rivela negli eventi della morte e risurrezione di Gesù. E in questo secondo annuncio emerge il concetto di “consegna”.

Gesù parla del Figlio dell'uomo, di sé, che viene *consegnato* nelle mani degli uomini e lo uccideranno...

La parola “consegnare” è ricorrente nei racconti della passione di Cristo. Gesù è consegnato nelle mani degli uomini...

E' un concetto che ritroviamo nelle parole di Gesù a Nicodemo (“Dio ha tanto amato il mondo da *dare* il suo Figlio...” (Gv 3, 16). Il termine “consegnare” è equivalente a “dare” e si ritrova anche nelle parole del Vangelo di Luca quando narra l'istituzione della Eucaristia (22, 19: “questo è il mio corpo *dato* per voi”).

Lo stesso concetto ricorre in Rom 8, 32: “non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha *dato* per tutti noi”. E nella seconda preghiera eucaristica troviamo: “*Egli consegnandosi liberamente alla passione...*”. Si parla di consegna, di dono. Ma non è un suicidio.

La morte di Gesù, causata dai Giudei che si opponevano a lui, veniva ad assumere nelle intenzioni di Gesù e nella storia della salvezza un carattere di offerta, di dono, di sacrificio espiatorio. Gesù con la sua persona è un dono del Padre, culminante nella morte che assume un carattere sacrificale. Gesù non ha impedito le violenze dei Giudei sulla sua persona.

Questo comportamento, che ha aspetti di mistero, diventa rivelatore dell'amore del Padre, come afferma Gesù con Nicodemo, fa parte di un disegno di salvezza da cogliere nella fede, perché trascende la razionalità umana e culmina in un trionfo dell'amore di Dio con il Risorto.

L'accoglienza dei piccoli

E' l'ultima parte del Vangelo di oggi e non si lega a ciò che precede. Ma ciò che si afferma è molto importante. L'attenzione ai piccoli non entrava nella cultura del tempo. Gesù dimostra attenzione verso di loro, ne prende le difese e ha parole terribili per quelli che li scandalizzano (cf Mc 9, 42).

La sincerità e semplicità dei piccoli assume un carattere simbolico per il discepolo di Cristo. Il problema educativo resta fra i più gravi per la società del nostro tempo che sembra non tenerne conto in modo adeguato.

Non si tratta di accontentarli in tutto ciò che chiedono o di vezzeggiarli, ma di rispettare la loro dignità e il loro diritto di essere educati, il loro bisogno di formazione nel corso dell'età evolutiva. Il mondo degli adulti sembra averli dimenticati. (d.Fiorenzo Facchini)

.